

REGIONE DEL VENETO

COMITATO REGIONALE V.I.A.

(L.R. 18 febbraio 2016 n°4)

Parere n. 114 del 22/04/2020

OGGETTO: SICET SRL – Rinnovo AIA - Comune di localizzazione: Ospitale di Cadore – (BL).
Procedura ex art. 13 della L.R. n. 4/2016.
Codice progetto: 53/2019.

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

- VISTA la parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. inerente alla Valutazione di Impatto Ambientale;
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 *“Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”* ed in particolare l’art. 13 rubricato *“Rinnovo di autorizzazioni o concessioni”*;
- VISTA la D.G.R. n. 1020 del 29/06/2016 recante *“Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 “Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”. Modalità di attuazione dell’art. 13”*;
- VISTA la D.G.R. n. 1979 del 06/12/2016 recante: *“Ulteriori specificazioni e chiarimenti in merito alle modalità applicative dell’art. 13 della L.R. 4/2016. Modifica ed integrazione della D.G.R. n. 1020 del 29/06/2016”*;
- VISTA l’istanza relativa all’intervento in oggetto specificato, presentata ai sensi dell’art. 13 della L.R. n. 4/2016 dalla società SICET SRL (C.F. 02568600239), con sede legale in Bolzano, Via Alto Adige n. 40, sede operativa in Ospitale di Cadore, via Alemagna n. 9, acquisita dagli Uffici della Direzione Ambiente - Unità Organizzativa VIA con prot. n. 367910 del 22/08/2019 e perfezionata in data 30/08/2019 con prot. n. 377428;
- VISTA la nota del 30/08/2019 prot. n. 377783 con la quale gli Uffici della U.O. VIA hanno avviato il procedimento e hanno provveduto, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., alla comunicazione alle Amministrazioni ed agli enti territoriali interessati di avvenuta pubblicazione della documentazione depositata dal proponente sul sito web dell’Unità Organizzativa V.I.A. della Regione Veneto;
- PRESO ATTO che l’installazione risulta riconducibile alla tipologia progettuale di cui alla lett. n) dell’Allegato III alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all’allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed allegato C, lettera R1, della parte IV del D.Lgs. 152/2006”*.
- CONSIDERATO che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 18/09/2019 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell’esame dello stesso.
- TENUTO CONTO che ai sensi dell’art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende la procedura di Valutazione d’incidenza di cui all’articolo 5 del decreto n. 357 del 1997;

- VISTA la DGR n. 1400/2017 avente per oggetto: *“Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9/12/2014”;*
- CONSIDERATO il contributo istruttorio del Dott. Mauro Miolo, relativo alla procedura di VINCA, acquisito il 15/04/2020;
- CONSIDERATO che il progetto è stato discusso nella seduta del 20/11/2019 del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. durante la quale il Comitato ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha disposto di richiedere le necessarie integrazioni utili al fine della prosecuzione dell’istruttoria, le quali sono state trasmesse al proponente con nota del 6/12/2019 prot. n. 527299;
- CONSIDERATO che il proponente, a seguito di richiesta di proroga per l’invio della documentazione, concessa da questa Amministrazione con nota prot. n. 18834 del 15/01/2020, ha trasmesso la documentazione in data 21/02/2020 con prot. n. 84751 successivamente perfezionata con nota del 17/04/2020 prot. n. 159150;
- ESAMINATA tutta la documentazione agli atti ed evidenziati, secondo quanto previsto dai criteri indicati all’Allegato V alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, gli aspetti di seguito riportati;

2. QUADRO AMMINISTRATIVO

La ditta esercita l’attività di produzione di energia di cui al pt. 1.1 dell’Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con Autorizzazione Integrata Ambientale n. 41 del 04/09/2007.

La ditta ha presentato istanza di riesame in data 20/12/2018 e con nota del 17/01/2019 la Regione del Veneto ha comunicato l’avvio del procedimento ai sensi dell’art. 29-octies comma 3.

Dalla documentazione presentata in sede di riesame è emerso che tra le attività tecnicamente connesse all’attività principale presenti presso l’installazione, vi è il recupero di rifiuti che la ditta esercita in regime di procedura semplificata ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. tramite comunicazione alla Provincia di Belluno.

Alla conclusione della procedura di riesame, tale attività, che rientra alla lett. n) dell’Allegato III alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all’allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed allegato C, lettera R1, della parte IV del D.Lgs. 152/2006”* e che non ha mai espletato una procedura di Valutazione Impatto Ambientale, verrà ricompresa nell’Autorizzazione Integrata Ambientale aggiornata, come previsto dal comma 11 dell’art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La Regione ha ritenuto opportuno, in sede di conferenza di Servizi, sospendere l’iter del riesame comunicando alla ditta, in data 14/05/2019, la necessità di sottoporre l’installazione alla procedura di cui all’art. 13 della L.R. 4/2016 finalizzata all’individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti; con la medesima nota è stata comunicata la sospensione del procedimento di riesame dell’AIA fino alla conclusione della procedura di cui all’art.13 della L.R. 4 /2016, successivamente attivata dal Proponente in data 30/08/2019.

3. DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell’attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
- 3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- 3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per la valutazione degli impatti dello stabilimento produttivo sulle matrici ambientali interessate il Proponente ha effettuato una analisi dell'area sulla base dei seguenti piani territoriali vigenti:

- P.T.R.C. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
- P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- PATI Piano di Assetto Intercomunale del Medio Piave
- RETE NATURA 2000 (aree tutelate SIC e ZPS)
- PAI Piano Assetto Idrogeologico.

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

PRODUZIONE

Il processo di produzione si articola nelle seguenti fasi:

APPROVVIGIONAMENTO E STOCCAGGIO MATERIALI IN INGRESSO:

L'impianto termico utilizza come combustibili biomasse solide e biomasse-rifiuti non pericolosi, dai quali effettua il recupero di energia, mentre l'avviamento è effettuato con metano prelevato dalla rete. Il loro potere calorifico inferiore varia in media fra 2 e 3 kWh/kg.

Combustibili	Quantitativi utilizzabili nell'installazione
Biomasse di cui alla parte V, allegato X, parte II, sez. IV del DLGS 152/06	fino a 250.000 t/a
Biomasse come rifiuto non pericoloso che rispondono alla definizione di cui all'art. 237-ter, comma 1, lett. s), punto n. 2 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii	(di cui fino a 242.000 t/a di rifiuti non pericolosi con il dettaglio riportato alla tabella seguente)

I quantitativi sopra riportati sono stati calcolati dalla Ditta, sulla base della portata termica nominale della centrale di combustione di 63 MW, presupponendo un utilizzo dell'impianto per 8760 ore/anno.

In particolare le biomasse rifiuto non pericoloso sono le seguenti:

Rif. DM 5/2/1998	EER	Descrizione	Quantità (t/a)
Tipologia 3	020103	Scarti di tessuti vegetali	10.000
	020107	Rifiuti della silvicoltura	5.000
	020303	Rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solventi	10.000
	020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	2.000
	020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	10.000
Tipologia 4	030101	Scarti di corteccia e sughero	10.000
	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	130.000
	030301	Scarti di corteccia e legno	25.000
	150103	Imballaggi in legno	5.000
	170201	Legno	5.000
	200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	5.000
Tipologia 6	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	20.000
	200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	5.000
Totale			242.000

Stoccaggio delle Biomasse:

Lo stoccaggio delle biomasse avviene all'aperto in cumuli o cataste, rispettivamente per il materiale macinato e per il materiale non macinato. Le superfici destinabili a tale stoccaggio ammontano a circa 31.000 m² al lordo della viabilità interna. Lo stoccaggio delle biomasse è effettuato sia nel piazzale nord che nel piazzale sud dell'area industriale, in parte in area pavimentata in parte in area non pavimentata, come meglio indicato nella tabella che segue. Le aree di deposito, specialmente per le biomasse di grossa pezzatura, possono essere sovrapposte alle opere di captazione delle acque meteoriche. E' comunque mantenuto efficiente il funzionamento delle opere di captazione.

Il bacino di provenienza delle biomasse è prevalentemente di carattere nazionale ed europeo.

Id. (riferimento planimetria C11)	Area	Indicazione area	Superficie [m ²]	Tipologia stoccaggio	Altezza massima stoccaggi [m]	Apprestamenti tecnici
101		Piazzale Nord	6200	cumuli e cataste	12	Pavimentazione e irrigazione a settori fissi
102		Piazzale Nord	600	cumuli	12	Pavimentazione e irrigazione a settori mobili
103		Piazzale Sud	1400	cumuli	15	Pavimentazione e irrigazione a settori mobili
104		Piazzale Sud	200	cataste	15	Pavimentazione e irrigazione a settori mobili
105		Piazzale Sud	4100	cataste	15	Pavimentazione e irrigazione a settori mobili
106		Piazzale Sud	1300	cumuli	15	Pavimentazione e irrigazione a settori mobili
107		Piazzale Sud	6400	cumuli e cataste	15	Pavimentazione e irrigazione a settori mobili
108		Piazzale Sud	1900	cumuli	15	Pavimentazione e irrigazione a settori mobili
109		Piazzale Sud	9500	cumuli e cataste	15	Irrigazione a settori mobili (area non pavimentata)

Stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti non pericolosi:

I rifiuti non pericolosi sono stoccati in cumuli al coperto, sotto una tettoia posta in prossimità della Nuova Statale di Alemagna (lato fiume Piave), avente una superficie utile di circa 3.300 m².

La frazione di tali rifiuti non pericolosi destinata alla pronta alimentazione alla caldaia, è depositata temporaneamente, di volta in volta, in una piccola porzione di piazzale (circa 500 m²) posta in prossimità del sistema di alimentazione del cippatore, nella quale staziona il tempo minimo tecnicamente necessario per esser miscelata prima di essere avviata alla combustione che avviene all'interno delle successive 24h.

Il quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi contemporaneamente presenti in impianto ammonta ad un massimo di 4.200 t.

La tettoia posta in prossimità della Nuova Statale di Alemagna, area di messa in riserva dei rifiuti, è suddivisa in diversi settori ove sono tenuti separati i rifiuti costituiti dalle tipologie indicate nella precedente tabella. Le aree di stoccaggio di rifiuti sono separate l'una dall'altra mediante appositi setti in cemento armato dell'altezza di 6 metri. In considerazione della variabilità dei rifiuti in ingresso e al fine di consentire la necessaria flessibilità gestionale, ai settori non è assegnata rigidamente una particolare tipologia di rifiuti, ma è previsto che un medesimo settore possa stoccare in momenti diversi differenti tipologie di rifiuti, come evidenziato

nella tabella sottostante, garantendo in ogni caso la separazione tra le tipologie. Per una corretta gestione, saranno posti nei vari settori cartelli idonei ad indicare la classificazione dei rifiuti al momento stoccati. La movimentazione dei rifiuti nell'area di stoccaggio è effettuata con macchine operatrice tipo pala meccanica per i materiali a granulometria minuta e tipo caricatore industriale per i materiali più grossolani.

N° area (riferimento planimetria C11)	Tipologia area	Caratteristiche area	Altezza massima stoccaggi [m]	Capacità massima di stoccaggio [m ³]	Capacità massima di stoccaggio [t]	EER Stoccati
150	Tettoia lato Piave	Tettoia chiusa su tre lati e pavimentata	6	1500	600	030105 200138
151			6	1500	600	030101
152			6	1500	600	030105 030301 150103 170201
153			6	1500	600	020103
154			6	1500	600	020107 020303 020304 020704
155			6	1500	600	030101 030105 030301 150103 170201 020103
156			6	1500	600	020103 020107 020303 020304 020704
160			Zona cippatore:- area di miscelazione di processo	Zona pavimentata e dotata di irrigatori fissi	6	1000
Capacità massima di stoccaggio					4.200	

Altre materie prime/combustibili:

Oltre ai combustibili citati, le altre materie prime utilizzate sono:

- metano, prelevato dalla rete ed utilizzato per l'avvio dell'impianto di combustione
- gasolio, utilizzato come carburante per i motori diesel presenti nello stabilimento, e stoccato in un serbatoio di acciaio da 9000 l, dotato di bacino di contenimento
- Sabbia, da alimentare, in caso di necessità al letto fluido di combustione, e stoccata in silo verticale di capacità di 50 mc. Il silo è dotato di filtro a tessuto alla sua sommità per la compensazione delle fasi di riempimento e svuotamento
- Urea, utilizzata in soluzione acquosa per la riduzione non catalitica degli ossidi di azoto (SNCR), e stoccata in serbatoio a doppia parete di capacità di 25 m³
- Acido Cloridrico in soluzione e Sodio Idrossido in soluzione, utilizzati nella rigenerazione delle resine dell'impianto di demineralizzazione dell'acqua, e stoccati in serbatoi cilindrici verticali di 3 m³
- Ammonio Idrossido in soluzione allo 0,3% è dosato nell'acqua di caldaia per contenere l'ossidazione dell'acciaio; è stoccato in fusti da 25 l, entro vaschetta di contenimento
- Antincrostanti: prodotti a base di fosfati alcalini, dosati nell'acqua di caldaia per prevenire depositi sulle superfici interne dei tubi; stoccati in taniche da 25 l
- Biocidi: sodio ipoclorito in soluzione, utilizzato nel circuito di raffreddamento della torre evaporativa per contenere la proliferazione di alghe e batteri; stoccato in serbatoio di capacità 3 m³

IMPIANTO PREPARAZIONE COMBUSTIBILE

Movimentazione e trasporto combustibili

Le biomasse e le biomasse-rifiuto non pericoloso sono approvvigionate mediante autotreni sia in forma di tronchi/refili, che in pezzatura grossolana, che come materiale pre-macinato e macinato.

Il ricevimento dei combustibili in oggetto è effettuato sulla base di procedure di controllo: per le biomasse-rifiuto non pericoloso la procedura verifica, fra l'altro, che non vi sia la presenza delle sostanze che renderebbero tale combustibile soggetto all'applicazione del DLgs 152/2006 - Titolo III-bis - Incenerimento e coincenerimento dei rifiuti.

Le biomasse e le biomasse-rifiuto non pericoloso consegnate come macinato sono alimentate, a mezzo pala meccanica, ad una vasca di calcestruzzo (fossa di carico macinato) dotata di un sistema di slittamento, comandato da una centralina oleodinamica, il quale le spinge su un trasportatore a catena raschiante che raccoglie anche il materiale in uscita dal macinatore fisso. Detto trasportatore a catena raschiante alimenta un vaglio che seleziona la pezzatura per scaricare poi il materiale sul trasportatore a catena raschiante di alimentazione del cono di stoccaggio.

Il materiale grossolano separato dal vaglio viene scaricato su un nastro trasportatore di ricircolo per poi essere nuovamente sottoposto a macinazione.

Adeguamento dimensionale

Le biomasse e le biomasse-rifiuto non pericoloso da macinare sono alimentate alla sezione di macinazione e trasporto del combustibile, consistente in un macinatore fisso ed in vari sistemi automatici di vagliatura e trasporto.

Il macinatore fisso (cippatore) è alimentato da un nastro a catena quindi da un trasportatore a nastro. Il materiale macinato procede poi insieme alla frazione alimentata direttamente alla fossa del cippato.

Con eccezione del nastro di ricircolo del materiale, non pulverulento, di dimensione inadeguata per essere alimentato direttamente al cono e separato dal vaglio, tutti i sistemi di trasporto meccanico dell'impianto a valle del cippatore sono segregati. L'edificio cippatura è mantenuto in depressione e l'aria è aspirata e filtrata con apposito impianto filtro a maniche.

La frazione di biomasse e biomasse rifiuto non pericoloso da sottoporre a macinazione varia in funzione delle disponibilità del mercato tipicamente fra il 40 - 70 % del totale.

Alimentazione

Il materiale macinato in sito o già macinato, dopo vagliatura, alimenta uno stoccaggio in mucchio, protetto contro la ventosità da telone fisso, a forma di cono: una coclea posta al centro della base del cono, lo raccoglie e lo invia al sistema di trasporto e dosaggio in caldaia

IMPIANTO DI COMBUSTIONE E DI PRODUZIONE DEL VAPORE:

Il cuore dell'intero processo produttivo è rappresentato dalla caldaia, di potenza termica nominale pari a 63 MW, a letto fluido bollente ove avviene la combustione della biomassa. La tecnologia a letto fluido bollente comporta l'impiego di un vettore solido che, trascinato dall'aria comburente, sostiene il combustibile, alimentato sotto forma di cippato nella pezzatura massima di 200 mm. Il vettore solido è rappresentato da sabbia silicea costituita da grani con diametro inferiore al millimetro.

All'interno della caldaia il materiale alimentato nel letto, ottenuto con circa 120 t di sabbia silicea fluidificata in aria, brucia in tempi molto rapidi.

La sabbia del letto viene sottoposta a vagliatura e reintegrata qualora necessario.

Prima di essere alimentato con combustibile solido l'impianto è avviato tramite bruciatori a metano: raggiunte le condizioni adeguate di temperatura del letto fluido, il combustibile solido viene introdotto nella camera di combustione.

La alimentazione del combustibile è automatica.

Il calore generato determina l'evaporazione dell'acqua nella zona di irraggiamento, quindi i gas di combustione vengono condotti verso le superfici di convezione della caldaia dove cedono calore al vapore determinandone il surriscaldamento in tre fasi successive.

I fumi cedono infine calore all'aria di alimentazione della caldaia nella zona detta economizzatore.

Il vapore surriscaldato, detto vapore vivo, alimenta la turbina alle condizioni nominali di 525 °C e 80 Bar. La capacità nominale di produzione della caldaia è di 80 t/h. Le condense ottenute dal vapore proveniente dalla turbina sono sottoposte a 5 preriscaldamenti prima di essere inviate alla caldaia.

IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA:

Il gruppo turbo generatore è composto da una turbina a condensazione di potenza massima teorica 20.880 kW e da un generatore elettrico sincrono trifase con potenza nominale 26.100 kVA.

SERVIZI GENERALI

PRODUZIONE ARIA COMPRESSA

L'aria compressa è generata alla pressione di 7 Bar per la alimentazione della strumentazione pneumatica e per la pulizia continua delle maniche filtranti del filtro delle ceneri installato. Sono impiegati a questo scopo compressori a vite di potenza complessiva 155 kW, essiccatori del tipo frigorifero e serbatoi polmone.

Il raffreddamento determina la separazione come condensa dell'acqua che costituiva l'umidità presente nell'aria da comprimere, tale condensa viene inviata all'impianto di disoleazione delle acque meteoriche al fine di separare le goccioline di olio trascinato.

IMMISSIONE ENERGIA ELETTRICA IN RETE

E' effettuata in Alta Tensione, con una sottostazione dotata di trasformatore innalzatore 11.500-132.000 V.

IMPIANTI DI EMERGENZA

Presso l'impianto è installato un gruppo elettrogeno di emergenza della potenza di 230 VA (circa 484 kW), alimentato con gasolio, per le utenze vitali quali l'impianto antincendio, illuminazione, viradore di emergenza della turbina ed altre minori.

Il generatore è tenuto in efficienza con test periodici di avviamento.

ALTRE

A servizio dell'impianto di produzione sono svolte altre attività tecnicamente connesse quali

- il servizio di manutenzione
- laboratorio analisi (acque, materie combustibili in ingresso).

GESTIONE DEI SOTTOPRODOTTI E DEI RIFIUTI PRODOTTI

La combustione dà luogo alla separazione di inerti e alla produzione di ceneri, tutti estratti dalla caldaia.

Le ceneri vengono rimosse da diverse zone:

1. dalla camera di convezione
2. dall'economizzatore
3. dal filtro a maniche.

Le ceneri della camera di combustione sono sottoposte a separazione gravimetrica: i sassi e gli inerti apportati dal combustibile, più pesanti, sono separati e raccolti in un apposito contenitore, mentre le parti fini sono riciclate al letto fluido.

I sassi e gli inerti separati sono raccolti e ceduti come sottoprodotto della attività di produzione dell'energia elettrica.

Le ceneri provenienti dalla camera di convezione e dall'economizzatore sono avviate al silo di stoccaggio per l'invio a opportuni impianti di trattamento di rifiuti.

Le ceneri provenienti dal filtro vengono raccolte e condotte anch'esse al silo delle ceneri per mezzo del sistema di convogliamento pneumatico.

Le ceneri costituiscono mediamente il 2,3 % del combustibile alimentato.

I sassi e gli inerti (sottoprodotto ghiaia), mediamente lo 0,6 %.

Oltre agli inerti ed alle ceneri, già citate, direttamente dal processo si separa ferro occasionalmente presente nei combustibili oltre a fascette sia metalliche, che in plastica utilizzate nella legatura dei rifili.

ASPIRAZIONE E TRATTAMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto di combustione è dotato di una unica emissione le cui caratteristiche principali sono riportate nella tabella che segue.

CAMINO N. 1				
Altezza dal suolo	Sezione di uscita	Portata (fumi secchi O ₂ 11%)	Fasi e dispositivi tecnici di provenienza	Sistemi di trattamento
50 m	3.14 m ²	104400 Nm ³ /h	Caldaia a biomasse/biomasse-rifiuti NP solide	DeNOx SNCR; filtro a maniche
<i>Il sistema DeNOx SNCR è disponibile ma attualmente non in funzione in quanto la qualità della combustione genera Ossidi di Azoto (NOx) in concentrazione inferiore ai limiti autorizzati.</i>				

Il sistema DeNOx SNCR, che opera il dosaggio di urea in caldaia per il controllo degli ossidi di azoto (NOx), resta disponibile qualora ne sia richiesta la riattivazione; in tal caso il dosaggio di UREA entra in funzione automaticamente all'approssimarsi del limite di concentrazione consentito per gli NOx.

Il trattamento dei fumi attualmente è effettuato esclusivamente mediante la filtrazione con filtro a maniche.

Oltre al camino citato, esistono altri 6 punti di emissioni convogliate, di cui il Proponente ha fornito una stima quali-quantitativa:

- n. 2 sfiati dei silos di stoccaggio della sabbia e delle ceneri
- le 2 caldaie per riscaldamento degli ambienti
- una emissione dell'aria aspirata dal cippatore
- una emissione del gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio.

Sono inoltre presenti emissioni non diffuse generate da operazioni di stoccaggio, movimentazione e pretrattamento delle biomasse, ed emissioni fuggitive durante le operazioni di operazioni di carico e scarico dei silos di stoccaggio sabbia e ceneri

Le polveri diffuse sono originate essenzialmente nel piazzale Nord nel quale sono effettuate la maggior parte delle operazioni di consegna e movimentazione delle biomasse, soprattutto quelle macinate e la maggior parte delle operazioni di adeguamento dimensionale delle biomasse.

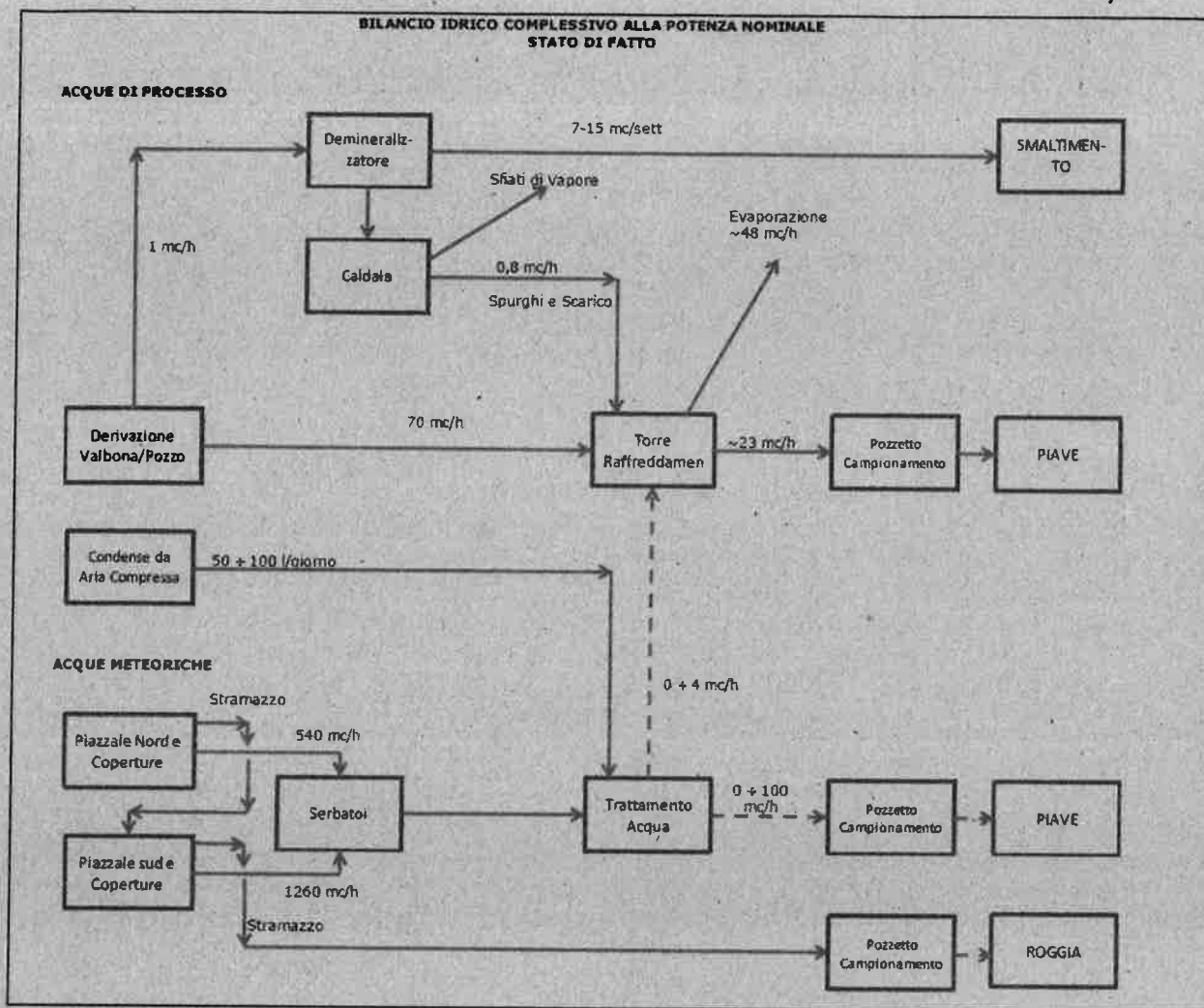
Per limitare la polverosità dell'attività viene bagnato il piazzale Nord mediante spruzzatori utilizzando acqua prelevata dal circuito antincendio. Il piazzale viene irrorato da maggio a ottobre, quando la temperatura è stabilmente al di sopra dei 15° C, in condizioni di non piovosità e moderata ventosità, quando siano in approvvigionamento o lavorazione materiali pulverulenti.

Nel caso in cui avvengano operazioni di adeguamento dimensionale nel piazzale sud, per limitare l'emissione di polverosità vengono posizionati ed attivati degli irrigatori mobili a settori nella zona di operazione.

Le consegne delle biomasse macinate all'impianto, potenzialmente pulverulente, sono effettuate con cassoni chiusi o coperti con telo adeguato.

UTILIZZO E GESTIONE DELLE ACQUE

Il ciclo delle acque è sinteticamente rappresentato nello schema che segue.



APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'approvvigionamento dell'acqua per l'impiego nel processo e nel raffreddamento è effettuato mediante una derivazione a gravità del torrente Valbona e da un pozzo sito all'interno dello stabilimento, mediante apposita pompa.

L'acqua per gli utilizzi igienici è prelevata dall'acquedotto comunale.

Una quota dell'acqua utilizzata può esser recuperata dal sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

UTILIZZO DELLE ACQUE NELLO STABILIMENTO

L'acqua è utilizzata:

1. per la produzione acqua demineralizzata necessaria per generare vapore surriscaldato;
2. per il raffreddamento in torre evaporativa;
3. per i servizi igienici.

L'acqua in ingresso, utilizzata per il reintegro della caldaia, è trattata attraverso un impianto di demineralizzazione, che è del tipo a resine scambiatrici con decarbonatazione intermedia e letto finale misto.

L'impianto tratta circa 15 m³/die di acqua e genera un eluato, prodotto dalla rigenerazione delle resine, quantificabile in 1,2 m³/die (10 m³/settimana). Tale eluato è attualmente raccolto e smaltito come rifiuto.

L'acqua impiegata in torre di raffreddamento è trattata per limitare fenomeni di fouling nel condensatore.

Alla torre evaporativa sono adottati gli spurghi di acqua del ciclo di vapore. Il bacino di acqua sottostante la torre costituisce lo stoccaggio dell'impianto di estinzione antincendio. Le acque di spurgo sono scaricate nel fiume Piave.

DEPURAZIONE E SCARICHI

Gli scarichi dell'attività sono:

- SF1 arrivano due tipologie di acque diverse, nello specifico:
 1. Spurgo di torre di raffreddamento;
 2. Acque meteoriche di piazzali e pluviali;
 3. Acque di condensa relative alla produzione di aria compressaIl recettore dello scarico SF1 è il fiume Piave.
- SF2 arrivano le acque dei Servizi igienici (acque assimilabili alle domestiche). Il recettore dello scarico SF2 è il suolo - subirrigazione.
- SF3 arrivano le acque dei Servizi igienici (acque assimilabili alle domestiche). Il recettore dello scarico SF3 è la fognatura.
- SF4 stramazzo acque di seconda pioggia. Il recettore dello scarico SF4 è la roggia.

GESTIONE ACQUE METEORICHE

Lo stabilimento è dotato di un impianto di raccolta e trattamento, mediante decantazione e successiva disoleazione, delle acque meteoriche provenienti dai piazzali adibiti allo stoccaggio della materia prima.

L'impianto di captazione delle acque meteoriche è frazionato in due entità:

1. Frazione Nord
2. Frazione Sud.

Il piazzale Nord dello stabilimento, che afferisce al frazionamento Nord, ospita cumuli di biomasse e, in un'area circoscritta e pro tempore, cumuli di biomasse rifiuto non pericoloso a base legnosa e vegetale in transito. Allo stato attuale SICET esercisce un impianto di recupero e trattamento delle acque meteoriche dimensionato per sopportare eventi con tempo di ritorno di 50 anni.

Le acque raccolte dal sistema di captazione vengono convogliate alle due stazioni di pompaggio, rispettivamente asservite alla frazione Nord e alla frazione Sud, e da queste inviate a due serbatoi di stoccaggio della capacità utile di 5.000 m³ ciascuno. All'interno dei serbatoi le acque separano per decantazione le fasi pesanti e quelle leggere eventualmente presenti.

Dai serbatoi di stoccaggio le stesse vengono poi inviate al trattamento continuo di decantazione e disoleazione, quindi, essendo la qualità delle acque meteoriche trattate compatibile con lo scarico in acque superficiali, esse sono inviate allo scarico diretto nella Piave. In caso di carenza di disponibilità idrica, o di altre necessità gestionali, le acque possono essere inviate per l'impiego di acque di raffreddamento alla torre evaporativa.

La ditta ha proposto alcune modifiche alla gestione delle acque di processo e meteoriche, vedasi paragrafo 4.2.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il Proponente ha individuato le seguenti componenti ambientali sulle quali valutare l'impatto del sito produttivo:

3.3.1 Atmosfera

Il Proponente ha effettuato uno studio a luglio 2019 "Descrizione degli impatti finalizzati all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione - Valutazione degli impatti sull'atmosfera".

Successivamente, su richiesta del Comitato Tecnico Regionale VIA, ha elaborato e trasmesso una relazione integrativa per la "Valutazione degli impatti sull'atmosfera" la cui revisione è pervenuta in data 17/04/2020.

Tale relazione ha utilizzato il modello di dispersione US EPA CALPUFF e presenta i risultati di tre simulazioni modellistiche relative a tre diversi scenari emissivi: la prima simulazione è stata eseguita utilizzando come input al modello le emissioni di tutti gli inquinanti alla concentrazione limite associata alle BAT (BAT-AEL); la seconda ha utilizzato come input la media dei valori misurati durante gli autocontrolli del 2016 tramite SME (riportati nella tabella seguente); l'ultima ha utilizzato come input i valori previsti dall'autorizzazione AIA vigente.

MEDIA EMISSIONI 2016							
	CO	SO2	COT	NOX	POLVERI	TEMP	PORTATA
	mg/Nm3 RIF 11% O2	mg/Nm3 RIF 11% O2	mg/Nm3 RIF 11% O2	mg/Nm3 RIF 11% O2	mg/Nm3 RIF 11% O2	° C	Nm3/h RIF 11% O2
GENNAIO	29.18	2.88	0.89	107.13	1.83	138.8	139845
FEBBRAIO	33.08	4.20	1.38	106.92	1.24	143.3	140665
MARZO	30.87	4.98	1.47	101.27	1.37	144.8	140809
APRILE	24.58	1.27	0.68	101.52	2.88	142.6	142783
MAGGIO	22.31	2.7	0.85	101.67	2.52	142.7	141404
GIUGNO	22.09	3.13	1.22	108.51	4.06	143.5	142155
LUGLIO	20.93	4.49	1.85	101.57	2.42	146.9	140643
AGOSTO	22.74	7.5	1.21	90.85	3.26	145.4	137621
SETTEMBRE	16.36	8.51	0.65	84.76	4.74	148.2	137651
OTTOBRE	25.34	7.11	0.69	103.96	3.86	139	131459
NOVEMBRE	23.12	6.97	0.51	101.91	3.89	139.8	127829
DICEMBRE	16.93	5.25	0.59	111.45	3.42	130	133130
MEDIA	23.96	4.92	1.00	101.79	2.96	142.1	137999

Tabella - Concentrazioni medie mensili alle emissioni

Relativamente al parametro Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) ed in particolare al Benzo(a)Pirene le analisi in autocontrollo eseguite sempre nell'anno 2016 riportano le seguenti concentrazioni medie:

- Benzo(a)Pirene: 0.2 ng/Nm³
- Somma degli I.P.A.: 1.67 ng/Nm³

Il proponente ha individuato 6 ricettori sensibili su cui ha calcolato le ricadute per ciascuna sostanza inquinante inserita in input.

3.3.2 Idrografia - Suolo - Sottosuolo

La Società SICET srl ha chiesto in data 20/05/2002 la volturazione delle concessioni n. 969 (dal rio Valbona) e n. 1222 (pozzo di emungimento dal sottosuolo) precedentemente rilasciate alla ditta INDEL spa. Successivamente la SICET srl ha chiesto al Genio Civile di Belluno l'unione delle concessioni di derivazione dal Rio Valbona e da pozzo, rappresentando le stesse una l'alternativa all'altra.

La Regione del Veneto ha rilasciato, con decreto n. 188 del 01/12/2004, la concessione di entrambe le derivazioni alternative, con le prescrizioni contenute nel disciplinare n. 2430 di rep. sottoscritto in data 12/11/2004 presso l'Ufficio del Genio Civile di Belluno. La concessione prevede la derivazione d'acqua dal rio Valbona e in alternativa dal sottosuolo, per moduli 0,60 l/s massimi e medi 0,30 l/s.

In data 30/11/2007 la SICET srl ha inoltrato al Genio Civile di Belluno istanza di rinnovo della concessione.

3.3.3 Clima acustico

Il Proponente ha effettuato nel 2017 una valutazione di impatto acustico confrontando i dati ottenuti dalla campagna di monitoraggio con i limiti di legge.

3.3.4 Valutazione campi elettromagnetici a bassa frequenza

Il Proponente nel gennaio 2018 ha eseguito una valutazione dell'esposizione dei lavoratori ai campi magnetici. L'analisi del rapporto di "valutazione" evidenzia che in nessuna postazione vengono superati i limiti per l'esposizione della popolazione (Campo Elettrico 5000 V/m; Campo Magnetico 100 µT).

In alcune postazioni invece si sono riscontrati valori di induzione magnetica superiori al valore di attenzione di 10 µT del punto 2 dell'articolo 3 del DPCM 8/7/2003. I punti di misura dei CEM con valori di induzione magnetica superiore ai 10 µT, sono ad una distanza maggiore di 160 m dai ricettori sensibili.

Il Proponente ritiene pertanto che "a causa del veloce decadimento del campo di induzione magnetica, gli effetti delle emissioni di C.E.M. dell'impianto sugli ambienti abitativi debbono ritenersi completamente trascurabili".

3.3.5 Traffico

Il Proponente ha analizzato la componente traffico partendo dai dati disponibili nello Studio del traffico effettuato dal Commissario per l'adeguamento della viabilità statale nella Provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021, redatto a supporto della procedura di VIA e delle valutazioni preliminari sull'impatto dei cantieri sulla S.S. n. 51 di Alemagna.

Lo studio, predisposto nell'ambito del Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021, è stato presentato nel 2018 al Ministero dell'Ambiente.

Il Proponente dichiara che la propria attività determina una affluenza media di circa 30 mezzi al giorno per 14 ore giorno di arrivo.

Dallo studio succitato si evince che la media di veicoli che transitano in un'ora durante la settimana nella fascia oraria 07:00 - 09:00, senza una specifica tipologica, (Stazione di rilevamento n. 11 Perarolo di Cadore) è di 600-800 mezzi.

Il Proponente conclude pertanto che "il traffico, provocato dai mezzi della ditta per il trasporto del combustibile, abbia un'incidenza del tutto trascurabile sul traffico complessivo".

3.3.6 Rete Natura 2000 (aree tutelate SIC e ZPS)

Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000 l'area d'intervento risulta esterna ma in prossimità dei seguenti Siti della Rete Natura 2000:

- IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" - Z.P.S.
- IT3230031 "Val Tovanello Bosconero" - S.I.C.
- IT3230080 "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno".

Con lo scopo d'individuare e di valutare le possibili interferenze tra l'intervento e gli elementi dei siti, il Proponente ha redatto la relazione preliminare di Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità e secondo le 4 fasi sequenziali previste dalla Guida metodologica definita dalla D.G.R.V. 1400/17; il percorso metodologico ha dato evidenza che non sono possibili impatti negativi significativi sugli elementi della Natura 2000, escludendo la necessità di dover procedere con la valutazione appropriata.

4 MISURE DI MITIGAZIONE INDICATE DAL PROPONENTE

4.1 POLVERI DIFFUSE

Riparo fossa di alimentazione delle biomasse

La ditta propone l'installazione di un riparo per limitare la diffusione di polveri durante lo scarico delle biomasse macinate nella fossa di alimentazione del cippato.

Tempi di realizzazione: 12 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, salvo dilazioni dovute al rilascio di altre autorizzazioni (i.e. autorizzazione paesaggistica).

Macinazione con mezzi mobili dotati di sistemi di abbattimento delle polveri

La ditta propone l'utilizzo di mezzi mobili di macinazione ad affiancare il cippatore oggi in funzione. L'impiego prevalente, per quanto possibile, di materiale non macinato ridurrà sensibilmente la generazione di polveri diffuse in quanto l'utilizzo di mulini cippatori a coltelli o di sfibratori dentati, in luogo dei cippatori a martelli utilizzati per produrre il cippato in arrivo, minimizza la generazione di particelle di dimensioni inferiori al millimetro ovvero la polverosità e, inoltre, trattandosi di materiale generato pronto uso, non subisce degradazione. Oltre a ciò, i mezzi mobili di macinazione, sfibratore e macinatore di ultima generazione, saranno dotati di sistemi di umidificazione per eliminare la pur insignificante diffusione di polveri.

Tempi di realizzazione: 6 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Utilizzo di spazzatrice industriale per eliminare il sollevamento delle polveri dal suolo

La ditta propone l'utilizzo sistematico di una spazzatrice industriale per la rimozione delle polveri che si depositano sui piazzali. In tal modo, oltre ad evitare il sollevamento delle stesse da parte dei mezzi, si induce un risparmio di acqua dedicata all'irrorazione dei piazzali con il conseguente vantaggio ambientale.

Tempi di realizzazione: 3 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Integrazione piantumazioni perimetrale esistente Lato Ovest

La ditta propone di integrare la piantumazione esistente lato Ovest con siepi arbustive ad alto fusto e/o alberi ad alto fusto (abete).

Tempi di realizzazione: 12 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

4.2 GESTIONE DELLE ACQUE

Recupero delle acque del processo di demineralizzazione

La demineralizzazione dell'acqua per la generazione del vapore della centrale genera acque che la ditta intende recuperare in torre evaporativa anziché avviare a smaltimento, conseguendo in tal modo un vantaggio in termini di bilancio ambientale complessivo.

Il proponente chiede di poter recuperare, alimentandolo alla torre evaporativa, un quantitativo approssimativo di 15 m³/settimana di acque caratterizzate da contenuto in ione Cloruro (Cl-) determinando un incremento allo scarico minimo (circa 25 mg/l) di ione cloruro (Cl-) rispetto al limite per lo scarico nelle acque superficiali di 1.200 mg/l, a fronte della possibilità di riutilizzare tali acque nella torre evaporativa e ridurre della medesima quantità il prelievo di acque allo scopo. Il loro riutilizzo in situ e la riduzione del traffico connessa alla loro gestione determina un vantaggio ambientale.

Tempi di realizzazione: 6 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Gestione delle acque meteoriche

In merito alla gestione delle acque meteoriche la Ditta propone due interventi:

- Ridurre il quantitativo di acque meteoriche da trattare con le seguenti modalità:

Piazzale NORD: il proponente ritiene che nelle acque meteoriche captate dal piazzale Nord, sia da escludere la presenza di sostanze pericolose in quantità superiore ai limiti consentiti (così come indicate nel PTA) dopo il dilavamento derivante dalla prima pioggia; non potendo comunque escludere la presenza, anche minima, di biomasse rifiuto non pericoloso in stoccaggio, la Ditta propone di effettuare, per il piazzale Nord, la raccolta delle acque di prima pioggia pari a 5 mm e, a titolo puramente cautelativo, la raccolta di ulteriori 5 mm di acque di seconda pioggia.

Piazzale SUD: il proponente ritiene che la presenza di sostanze pericolose nelle acque meteoriche di dilavamento del frazionamento Sud sia tendenzialmente da escludere già nell'acqua di prima pioggia, in quanto gli stoccaggi, se presenti, riguardano prevalentemente tronchi e rifili. Del piazzale SUD pertanto propone di effettuare la raccolta delle sole acque di prima pioggia, ovvero una quantità pari a 5 mm di precipitazioni.

- Implementare un impianto di pretrattamento di chiariflocculazione delle medesime acque da installare a monte del sistema di disoleazione già presente; l'impianto verrà dimensionato per una portata oraria di circa 3-5 m³/h. Tale impianto permetterà di trattare le acque che maggiormente necessitano di essere trattate e per queste di ridurre le concentrazioni di COD e solidi sospesi, migliorando la qualità delle acque meteoriche inviate allo scarico e rendendo all'occorrenza utilizzabili in torre evaporativa parte delle stesse.

Le acque così trattate avranno come destinazione principale lo scarico diretto al Piave e come destinazione secondaria il loro recupero in torre evaporativa nei casi di carenza idrica.

Tempi di completamento: 18 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

4.3 RECUPERO DI ENERGIA TERMICA

Recupero di energia termica a basso livello entalpico per teleriscaldamento

Una frazione della energia generata dall'impianto a ciclo Rankine può essere utilmente prelevata in regime di cogenerazione, riducendo in maniera marginale la produzione di energia elettrica, ed impiegata, mediante una piccola rete di teleriscaldamento, per il riscaldamento dei locali dello stabilimento stesso e dell'adiacente stabilimento di SOSVI Meccanica srl.

Tale attività rientra nelle BAT, in particolare BAT 12, BRef LCP 2018.

Tale recupero rappresenta un miglioramento ambientale complessivo, in quanto, tenute in considerazione le efficienze della produzione di energia termica e dello scambio termico con la rete di teleriscaldamento, la rinuncia alla produzione di ogni kWh di ulteriore energia elettrica (lo spillamento viene effettuato a basse

temperature dove la resa elettrica è meno efficiente) consente di rendere disponibile energia termica in ragione di circa 5,6 kWh, quindi con un rapporto energetico molto favorevole si ottiene un notevole risparmio di combustibile fossile, e deve per questo essere inteso come mitigazione.

Tempi di realizzazione: 6 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

4.4 IMPATTO VISIVO

Integrazione piantumazioni perimetrale esistente lato Est

La ditta propone l'integrazione delle piantumazioni già presenti lungo il confine est con piante di alto fusto (abete). Le piante messe a dimora a livello dello stabilimento, impiantate con altezza intorno a 4-5 metri, nel corso degli anni superano l'altezza del rilevato stradale della Nuova Statale 51 di Alemagna: per rendere efficace la quinta alberata occorre qualche anno.

Tempi di realizzazione: 12 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Miglioramento dell'immagine complessiva del sito

Con la documentazione integrativa inviata a febbraio 2020 la Ditta ha fornito una relazione illustrativa di massima relativa ad un progetto per la riqualificazione visiva dell'area industriale, da realizzarsi congiuntamente alla Ditta confinante, SOSVI. Tale progetto è stato presentato a ottobre 2019 in una seduta del Consiglio Comunale di Ospitale di Cadore.

La Ditta non ha indicato tempi di realizzazione.

4.5 RIDUZIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI

Classificazione come sottoprodotti delle ceneri filtro

Le ceneri raccolte dall'impianto sono oggi integralmente classificate come rifiuto e recuperate (recupero di materia) nella produzione di cemento. In conformità a quanto stabilito dall'art. 184 bis del D.lgs.152/06, è negli obiettivi di SICET classificarne, ove possibile, quota a parte come sottoprodotto ampliandone le possibilità di impiego ed aderendo in tal modo alle BAT LCP 2017.

Tempi di realizzazione: 18 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

5 OSSERVAZIONI E PARERI

5.1 In merito alla "Relazione tecnica sullo studio di pericolosità idraulica" si riporta quale contributo sulla valutazione idraulica per la prossimità del sito al fiume Piave, trasmesso in data 14/04/2020 dalla Direzione Difesa del Suolo:

"Relazione tecnica sullo studio di pericolosità idraulica

La Difesa del Suolo, valutata l'indagine idraulica presentata quale integrazione per le valutazioni attinenti alla prossimità del sito al fiume Piave, considerando gli esiti della stessa, propone di prescrivere, ai fini della sola sicurezza idraulica, che la Ditta Sicut Srl provveda:

-alla formazione e adozione di un proprio ed autonomo piano di gestione dell'emergenza da attuare in occasione degli eventi meteorici col fine di garantire la sicurezza degli operatori;

-all'esecuzione delle opere di mitigazione proposte, assumendo i relativi permessi da ANAS S.p.A., da acquisire agli atti prima del rilascio del rinnovo.

Pare, altresì, necessario trasmettere la "RELAZIONE TECNICA SULLO STUDIO DI PERICOLOSITA' IDRAULICA" - Febbraio 2020 ad ANAS S.p.A. per le proprie valutazioni in merito alla compatibilità della sicurezza del percorso stradale in occasione del passaggio di piene centenarie e bicentinarie lungo il Fiume Piave."

5.2 Con la documentazione di integrazione trasmessa in data 21/02/2020 il proponente ha presentato puntuale controdeduzione alle osservazioni presentate dal Comune di Ospitale di Cadore di cui alla nota del 5/12/2019 prot. n. 526208.

Il Comune ha inviato un nuovo parere con nota del 20/04/2020 prot. n. 160140.

Si prende atto della dichiarazione del Comune inerente all'esclusione della gestione delle acque meteoriche della ditta Sicut srl dall'ambito del progetto di messa in sicurezza dell'abitato di Candidopoli.

Relativamente all'aspetto del vapore acqueo proveniente dalle torri di raffreddamento si comunica che nella nota integrativa del 17/04/2020 il proponente ha contestualizzato e chiarito le modalità con cui sono state eseguite le simulazioni per la valutazione della dispersione.

Si ritiene opportuno recepire le ulteriori osservazioni e indicazioni del Comune con le seguenti modalità:

- relativamente all'aspetto dell'abbattimento delle emissioni di polveri si rimanda alle valutazioni riportate al punto 6.4.1 della presente relazione tecnica;
- relativamente al riutilizzo dell'energia termica derivante dalle torri di raffreddamento si rimanda alle valutazioni riportate al punto 6.4.3 della presente relazione tecnica;
- relativamente alla proposta di miglioramento dell'immagine complessiva del sito si rimanda al punto 6.4.4.2 della presente relazione tecnica.

6 CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI

6.1 A seguito della comunicazione di avvio del procedimento e della pubblicazione della documentazione nel sito web della Regione del Veneto, non risultano pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato.

6.2 In merito al QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO:

6.2.1 In riferimento ai siti della Rete Natura 2000 si ritiene di prendere atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza Ambientale.

6.2.2 Dal confronto con il Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Piave emerge che lo stabilimento è localizzato in area P2 "pericolosità idraulica media"; pur trattandosi di un insediamento presente nel sito dagli anni '60, il Comitato Tecnico Regionale VIA ha ritenuto opportuno chiedere al proponente di effettuare un approfondimento in merito all'attuale livello di **sicurezza idraulica** dell'area produttiva in relazione alla presenza del Fiume Piave anche in ragione dei fenomeni di trasporto solido.

Considerando gli esiti della "*Relazione tecnica sullo studio di pericolosità idraulica*" trasmessa dal proponente si ritiene opportuno:

- prescrivere che il Proponente provveda ad adottare, qualora non sia già stato predisposto, o ad integrare il "Piano delle emergenze" previsto dal D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. prevedendo anche il rischio di esondazione e alluvione in occasione di particolari eventi meteorici al fine di garantire la sicurezza degli operatori;
- prescrivere al proponente che l'esecuzione delle opere di mitigazione proposte avvenga previa presentazione di un progetto e acquisizione dei relativi permessi da parte di ANAS S.p.A. e di tutti i soggetti competenti;
- trasmettere, a cura della Regione Veneto, previa comunicazione per conoscenza all'estensore dell'elaborato, la succitata relazione tecnica ad ANAS S.p.A. per le proprie eventuali valutazioni in merito alla compatibilità della sicurezza del percorso stradale in occasione del passaggio di piene centenarie e bicentenarie lungo il Fiume Piave.

AL DECRETO n. 548 del 09-06-2020

6.3 In merito al QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E AMBIENTALE:

- 6.3.1 L'installazione risulta riconducibile al punto 1.1 dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e pertanto si ritengono applicabili le BAT di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/1442" relative ai grandi impianti di combustione.

L'art. 5 comma 1 lett. 1-ter) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. definisce le migliori tecniche disponibili (best available techniques- BAT) quali *"la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso"*. Secondo i principi della direttiva 2010/75/UE, le migliori tecniche disponibili considerano le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto e sono individuate come le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso. La stessa direttiva, per tenere conto dei progressi delle migliori tecniche disponibili prevede l'aggiornamento periodico dei documenti di riferimento per le BAT e prevede che tali documenti costituiscano il riferimento per la definizione delle condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.

Il proponente ha illustrato le modalità di applicazione di tutte le Migliori Tecniche Disponibili previste dal succitato documento; si ritiene pertanto che il rispetto di tali BAT, ed in particolare dei BAT-AEL che costituiranno il punto di riferimento per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, sia garanzia che l'installazione riduca le emissioni e gli impatti sull'ambiente nel suo complesso.

- 6.3.2 Relativamente al camino della centrale di combustione si ritengono applicabili i valori limite delle emissioni in atmosfera per la fattispecie di coincenerimento dei rifiuti (paragrafo 6 delle succitate BAT-LCP 2017/1442). Si ritiene pertanto opportuno che in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, i nuovi valori limite per le emissioni in atmosfera tengano conto sia delle suddette BAT-LCP 2017/1442 sia delle conclusioni dello studio delle ricadute delle emissioni a suolo effettuato a partire dai tre scenari di input definiti dal proponente.
- 6.3.3 Relativamente alle emissioni in atmosfera si ritiene opportuno che l'Autorizzazione Integrata Ambientale preveda anche il limite emissivo per l'inquinante polveri derivante dal camino afferente al macinatore fisso "cippatore" sulla base del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e del principio della migliore tecnica disponibile ad oggi assodata per i sistemi di abbattimento con filtro a maniche.

- 6.3.4 Relativamente allo studio della dispersione delle emissioni in atmosfera, si ritiene che il proponente abbia correttamente applicato le indicazioni contenute nella richiesta di integrazioni. Per valutare la significatività dell'impatto si è utilizzato, in accordo con quanto proposto dallo stesso proponente e con valore meramente indicativo, il criterio della Linea Guida ANPA del 2001 il quale considerare l'impatto significativo se è superiore al 5% del valore limite fissato dal D.Lgs 155/10 (la linea guida - Linee Guida V.I.A. Parte Generale, ANPA Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 18 giugno 2001, pag. 22 - assume come riferimento il 5% del livello di inquinamento attuale, tale criterio è stato "adattato", svincolandolo dalla situazione locale e considerando come riferimento il 5% del valore limite).

Il proponente ha riportato in una tabella, per ciascun parametro e per ciascun ricettore individuato, il valore in concentrazione dell'inquinante calcolato dal modello, rapportandolo al 5% del limite.

Utilizzando come input emissivo i valori limite delle BAT-AEL, dalla modellizzazione effettuata risulta che, presso i ricettori individuati, la media annuale del parametro NO₂ è superiore al 5% del valore limite. La criticità maggiore si evidenzia però per la media 1h, per cui risultano alcuni superamenti del 100 % del Valore limite. Inoltre dalla figura in Allegato 4, risulta che il 18° max di NO₂, media 1h, è compreso su tutti i ricettori tra 100 e 200 µg/m³ e quindi tra il 50% e il 100 % del Valore Limite di 200 µg/m³.

AL

DECRETO n.

Anche il parametro SO₂ presenta dei valori significativi, di un ordine di grandezza in più rispetto al 5% del valore limite ("Integrazione valutazione impatti in Atmosfera rev. 1.1.", Tabella 3).

Nella simulazione in cui la ditta utilizza, come dati di input, i valori di concentrazione medi riferiti all'anno 2016 ricavati da dati SME, le criticità riscontrate nei ricettori rientrano per tutti i parametri, tranne che per NO₂ ("Integrazione valutazione impatti in Atmosfera rev. 1.1.", Tabella 4). La media annua di NO₂ risulta infatti leggermente superiore al valore di riferimento del 5% del limite; infatti per i ricettori R3 e R5 si ha un valore simulato di ricaduta pari a 5 µg/m³, quindi pari al 12.5 % del limite di 40 µg/m³. La criticità maggiore si evidenzia per il parametro NO₂, media 1h, per cui risulta un superamento del 100% del limite nei ricettori R3 ed R5. Inoltre dalla figura in Allegato 11, risulta che il 18° max di NO₂, media 1h, è compreso su tutti i ricettori tra 50 e 100 µg/m³ e quindi tra 25% e 50% del Valore Limite di 200 µg/m³.

Il proponente conclude lo studio affermando che *"nel confronto fra i risultati degli scenari "autorizzazione attuale AIA" e "BAT AEL" sono evidenti i miglioramenti che si producono in termini di immissioni di SO₂ e NO₂."*

Si ritiene tuttavia che, applicando i limiti massimi BAT-AEL, così come fatto dal proponente, permangano comunque alcune criticità nei valori di ricadute, in particolare per i parametri NO₂ e SO₂.

Pertanto si ritiene opportuno che in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, vengano indicati per i parametri NO_x e SO_x dei limiti che siano inclusi nel range delle BAT ma che siano ragionevolmente simili ai dati medi annui ricavati dai valori SME 2016, utilizzati come input al modello, consigliando fortemente l'utilizzo, qualora necessario, del sistema di abbattimento degli NO_x ("DeNO_x") che risulta già tecnologicamente disponibile alla ditta.

Si rileva inoltre che i dati riportati in tabella 7 della relazione, che dovrebbero essere riassuntivi delle precedenti tabelle, riportano delle imprecisioni, per cui si è fatto riferimento per la lettura dei dati alle tabelle 3, 4 e 6.

- 6.3.5 Relativamente alle emissioni diffuse di polveri, vista la tipologia e l'entità degli stoccaggi sia delle materie prime che delle biomasse rifiuti e la relativa movimentazione, si ritiene opportuno che in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale venga prescritto l'obbligo di utilizzo dei presidi ambientali finalizzati al contenimento delle emissioni come descritti al punto 6.4.1.
- 6.3.6 Si ritiene opportuno che, in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, venga esplicitato l'obbligo di rispetto di quanto stabilito dall'Allegato 5 del DM 05/02/98 (norme tecniche per la messa in riserva dei rifiuti non pericolosi da avviare a recupero) per tutte le aree di deposito della biomassa rifiuto (compresi gli stalli da 150 a 156); in particolare dovranno essere presenti le pareti sui tre lati di perimetrazione dell'area per la protezione dall'azione del vento e dalle acque meteoriche e dovrà essere presente una idonea pendenza per il convogliamento degli eventuali liquidi in apposite canalette e/o in pozzetti di raccolta a tenuta il cui contenuto dovrà essere periodicamente avviato all'impianto di depurazione delle acque meteoriche.
- 6.3.7 Con riferimento alle tipologie di rifiuti in ingresso si ritiene opportuno che, in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, venga escluso il codice EER 170201 relativo a rifiuti provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione in quanto rientra nelle casistiche esplicitamente escluse dalla definizione di biomasse di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. art. 237-ter comma 1 lett. s) punto 2.5 ossia *"rifiuti di legno, ad eccezione di quelli che possono contenere composti organici alogenati o metalli pesanti, ottenuti a seguito di un trattamento o di rivestimento inclusi in particolare i rifiuti di legno di questo genere derivanti dai rifiuti edilizi e di demolizione"*; si evidenzia che tale esclusione si ritiene opportuna vista anche la possibilità di stoccare il rifiuto per pronto utilizzo non protetto dagli agenti atmosferici.
- 6.3.8 Con riferimento alla procedura di controllo per le biomasse-rifiuto non pericoloso che dovrebbe dare attuazione alle BAT n. 10 e n. 60 lettera a) delle BAT-LCP 2017/1442 e dei criteri necessari per l'esclusione di particolari tipologie di rifiuti dall'applicazione del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Titolo III-bis (Incenerimento e coincenerimento dei rifiuti), si evidenzia che la procedura "PO 21-Gestione rifiuti" trasmessa dal Proponente, definisce la procedura di omologa volta ad accertare l'accettabilità dei rifiuti in impianto, tralasciando tuttavia le attività per la verifica dei parametri critici proposti dalle BAT succitate; si ritiene, pertanto, che in sede di rinnovo dell'Autorizzazione

AL DECRETO n. 549 del 09-06-2020

Integrata Ambientale, tale procedura venga approvata nel Piano di Monitoraggio e Controllo ed integrata con eventuali ulteriori controlli, in particolare per i rifiuti individuati dai codici EER 020303, 150103 e 200138.

- 6.3.9 Verificata la relazione tecnica di sottoprodotto per gli inerti esitanti dal processo di vagliatura della sabbia del letto fluido e l'accordo di fornitura del sottoprodotto si riterrebbe opportuno che la ditta approfondisse maggiormente tale classificazione ai sensi dell'art. 184-bis comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in quanto la documentazione presentata a supporto non è adeguata a escludere l'applicazione della norma sui rifiuti. In particolare l'accordo di fornitura del materiale alla società F.lli De Prà (autorizzata anche al trattamento rifiuti) sembra non rispondere alle condizioni stabilite dalla succitata norma, con riferimento alla certezza dell'utilizzo diretto degli inerti per la produzione di sottofondi stradali, senza ulteriore trattamento, poiché nel succitato accordo di cessione è fatto esplicito riferimento ad una non precisata lavorazione denominata "selezione inerti". A tale proposito andrebbe chiarito se tale lavorazione rientri nella normale pratica industriale secondo quanto stabilito dall'art. 6 del D.M. n. 264 del 13/10/2016. Si aggiunga che non risulta sufficientemente chiaro se l'uso del sottoprodotto è legittimo, ossia se i requisiti del materiale equivalgono, sotto il profilo prestazionale, a quelli del materiale utilizzato per la realizzazione di sottofondi stradali, nonché se l'uso porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente e sulla salute umana. Al riguardo il proponente ha presentato solo un'analisi chimica con test di cessione ai sensi dell'All. 3 del D.M. 05/02/1998 senza motivare l'esclusione di eventuali altre sostanze presenti nel residuo che possono generarsi nel processo produttivo dell'installazione e la cui lisciviazione potrebbe produrre impatti sulle acque sotterranee.
- 6.3.10 Il Proponente ha effettuato nel 2017 una valutazione di impatto acustico, pertanto, poiché l'installazione è soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale la quale di prassi prevede nel Piano di Monitoraggio e Controllo anche le verifiche periodiche della matrice rumore, si ritiene opportuno che il monitoraggio dell'impatto acustico venga inserito all'interno del Piano di Monitoraggio e Controllo stesso.

6.4 In merito alle MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE:

6.4.1 Relativamente alla riduzione degli impatti dovuti alle **emissioni diffuse di polveri** si ritiene che:

6.4.1.1 le seguenti proposte:

- macinazione con mezzi mobili dotati di sistemi di abbattimento delle polveri
- utilizzo di spazzatrice industriale per eliminare il sollevamento delle polveri dal suolo

saranno oggetto di apposite procedure gestionali che verranno formalizzate in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e successivamente adottate dal proponente con il relativo Piano di Monitoraggio e Controllo; in tale sede verrà formalizzato anche il relativo cronoprogramma degli interventi da realizzare.

Relativamente alla macinazione con mezzi mobili, si ritiene che in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale debbano essere anche identificate le aree in cui l'attività di macinazione possa essere assentita, in considerazione della presenza di cumuli di biomasse/rifiuti con granulometria fine che dovranno di preferenza essere stoccate in aree pavimentate e protette dal vento.

6.4.1.2 le seguenti proposte:

- riparo fossa di alimentazione delle biomasse
- integrazione piantumazioni perimetrale esistente Lato Ovest

siano oggetto di condizione ambientale del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, comprensiva del relativo cronoprogramma di realizzazione.

6.4.1.3 le proposte del proponente per la mitigazione delle polveri diffuse vengano integrate con le seguenti indicazioni:

- i trasporti delle biomasse macinate all'impianto dovranno essere opportunamente confinati per ridurre eventuali dispersioni di polveri (ad esempio con cassoni chiusi o coperti con telo adeguato);
- le operazioni di caricamento dell'autocisterna con le ceneri provenienti dal relativo silo di stoccaggio dovranno essere eseguite mediante sistemi a tenuta.

Tali presidi ambientali saranno oggetto di prescrizione gestionale in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e successivamente adottate dal proponente con il relativo Piano di Monitoraggio e Controllo.

6.4.2 Relativamente agli interventi proposti per il miglioramento della **gestione delle acque** si ritiene che, sulla base dei dati previsionali di impatto forniti dal proponente, possano essere assentibili solo gli interventi di cui ai punti 6.4.2.1 e 6.4.2.2.

6.4.2.1 in relazione alla razionalizzazione del trattamento delle acque meteoriche, l'intervento possa essere attuato solamente dopo aver supportato la proposta progettuale con un'adeguata caratterizzazione analitica delle acque di seconda pioggia, al fine di garantire che l'impatto delle emissioni nella matrice acqua rimanga invariato o abbia una variazione migliorativa; è opportuno che il Proponente ponga attenzione anche alla presenza nei piazzali di eventuali ristagni d'acqua e, se del caso, predisporre idonee pendenze, in modo tale da garantire, in ogni caso, un idoneo trattamento delle acque di prima pioggia e un recapito delle acque di seconda pioggia che non comporti rischio idraulico; si ritiene pertanto opportuno che in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale venga validata la quantità di acque di seconda pioggia da trattare in relazione alla caratterizzazione fornita dal proponente;

6.4.2.2 l'autorizzazione alla riduzione del quantitativo delle acque trattate dovrà in ogni caso prevedere l'installazione dell'impianto di pretrattamento di chiariflocculazione proposto, il quale dovrà garantire, in caso di carenza idrica, la possibilità di recuperare parte delle acque trattate per l'utilizzo in torre evaporativa; a seguito della realizzazione dell'intervento è necessario prevedere un adeguato periodo di monitoraggio; si ritiene pertanto opportuno che in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale venga autorizzato l'intervento, con relativo cronoprogramma di realizzazione e modalità di monitoraggio successivo alla messa in esercizio;

6.4.2.3 non si ritiene assentibile invece la misura di mitigazione proposta di recupero delle acque del processo di demineralizzazione in torre evaporativa poiché, considerati i limitati quantitativi, appare poco significativa rispetto all'obiettivo di riduzione del consumo di acqua nel processo produttivo. Per contro si rileva che l'avvio di tale reflujo in torre evaporativa non può configurarsi come un trattamento idoneo ai fini del rispetto dei limiti allo scarico in corpo idrico superficiale con particolare riguardo allo ione Cloruro, anzi sembra riferirsi ad un'attività di diluizione con acque di raffreddamento, vietata ai sensi dell'art. 101, comma 4 del D.Lgs 152/06.

6.4.3 Relativamente agli interventi proposti per il **recupero di energia termica** a basso livello entalpico per teleriscaldamento si evidenzia che, in sede di sopralluogo eseguito da ARPAV, è emerso che parte dell'energia termica prodotta nell'impianto di combustione è dissipata senza che siano approntati efficaci processi di recupero. Anche alla luce del quadro normativo vigente – in particolare alla lettera h) punto 16.1 delle *"Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"* approvate con Decreto 10/09/2010 e all'articolo 4, comma 5, del D.Lgs. n. 28/2011 – si ritiene opportuno che il proponente valuti l'implementazione di possibili utilizzazioni che permettano una effettiva valorizzazione del recupero di energia termica prodotta nei processi di cogenerazione. Tale richiesta andrebbe ad accogliere anche quanto ribadito dal Comune con nota del 17/04/2020.

6.4.4 Relativamente agli interventi proposti per il miglioramento dell'**impatto visivo** si ritiene che:

- 6.4.4.1 la proposta di integrazione della piantumazione perimetrale esistente lato Est con piante di alto fusto (messa a dimora con altezza intorno a 4-5 metri) sia oggetto di condizione ambientale del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, comprensiva del relativo cronoprogramma di realizzazione;
- 6.4.4.2 la proposta di miglioramento dell'immagine complessiva del sito, effettuata anche in relazione alle osservazioni del Comune di Ospitale di Cadore, sia approfondita con lo sviluppo di un apposito progetto comprensivo del relativo cronoprogramma di realizzazione e sia oggetto di condizione ambientale del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale.
- 6.4.5 Relativamente alla proposta di **riduzione dei rifiuti** prodotti mediante la classificazione delle ceneri filtro come sottoprodotti, con la finalità di aderire alle BAT-LCP 2017/1442, si evidenzia che la BAT 16 dello stesso documento propone come tecnica il riciclaggio e il recupero dei residui quali ceneri pesanti e ceneri volanti come materiali da costruzione; solo per il gesso la tecnica proposta riguarda l'utilizzo come sottoprodotto; si ritiene pertanto che tale proposta non possa essere considerata una misura di mitigazione.
- 6.4.6 Relativamente all'intervento di mitigazione proposto dal Proponente nella "Relazione tecnica sullo studio di pericolosità idraulica" trasmessa ad aprile 2020, si rimanda alle considerazioni riportate al punto 6.2.2 della presente relazione.

7 VALUTAZIONI CONCLUSIVE E PARERE:

CONSIDERATO che:

- l'istanza di valutazione della compatibilità ambientale è riferita all'installazione esistente e che non sono previste modifiche o estensioni degli attuali impianti in esercizio;
- l'art. 13 della L.R. n. 4/2016 prevede che, per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura sia finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente;
- la verifica effettuata in riferimento ai criteri di cui all'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. ha evidenziato che, per le motivazioni e le valutazioni sopra esposte, l'installazione non produce impatti ambientali significativi negativi;

tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale VIA presenti tutti i suoi componenti (assente il rappresentante dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione del Settore Primario), ritenendo che non sussistano motivi ostativi al rilascio del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, esprime

parere favorevole

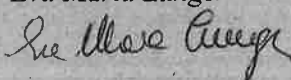
alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale attivata dal proponente ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 4/2016 per l'installazione SICET SRL, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni ambientali:

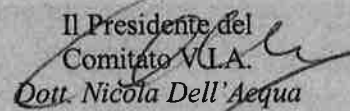
Numero CONDIZIONE AMBIENTALE	CONTENUTO	DESCRIZIONE
1	Macrofase	Post-operam.
	Oggetto della condizione	Riferimento: "Relazione tecnica sullo studio di pericolosità idraulica" febbraio 2020. Il Proponente, ove non abbia già provveduto, dovrà trasmettere allo SPISAL (in qualità di Ente deputato al controllo), per le eventuali valutazioni di competenza, e per conoscenza al Comune e alla Regione del Veneto Direzione Difesa del Suolo, il "Piano delle emergenze" previsto dal D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii., integrato anche con il rischio di esondazione e alluvione in occasione di particolari eventi meteorici al fine di garantire la sicurezza degli operatori.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Settembre 2020.
	Soggetto verificatore	Regione del Veneto – Direzione Difesa del Suolo.
2	Macrofase	Post-operam.
	Oggetto della condizione	Riferimento: "Relazione tecnica sullo studio di pericolosità idraulica" febbraio 2020. Esecuzione delle opere di mitigazione. Il Proponente dovrà presentare ai soggetti competenti un progetto, comprensivo di relativo cronoprogramma (i cui termini andranno a condizionare l'AIA ed il relativo riesame), per la realizzazione delle opere di mitigazione proposte nella relazione idraulica.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	La presentazione del progetto dovrà avvenire prima della conclusione del procedimento per il rilascio del rinnovo dell'AIA e comunque non oltre il 30/08/2020.
	Soggetto verificatore	Regione Veneto.
3	Macrofase	Post-operam.
	Oggetto della condizione	Esecuzione delle opere di mitigazione. Il Proponente dovrà provvedere al riparo della fossa di alimentazione delle biomasse mediante realizzazione dell'intervento di mitigazione proposto o di un sistema analogo di pari efficacia, (la cui proposta alternativa verrà valutata in sede di rilascio dell'AIA) per garantire il contenimento delle emissioni diffuse.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	6 mesi dalla data di rilascio dell'AIA.
	Soggetto verificatore	ARPAV con oneri a carico del proponente secondo gli artt. 7 e 15 della L. 132/2016.

4	Macrofase	Post-operam.
	Oggetto della condizione	Esecuzione delle opere di mitigazione. Il Proponente dovrà provvedere, in esito al parere della competente Soprintendenza, ad integrare la piantumazione perimetrale esistente del lato Est e del Lato Ovest con siepi arbustive ad alto fusto e/o alberi ad alto fusto (abete) la cui messa a dimora dovrà avvenire con altezza intorno a 4-5 metri.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	12 mesi dalla data di rilascio dell'AIA.
	Soggetto verificatore	ARPAV con oneri a carico del proponente secondo gli artt. 7 e 15 della L. 132/2016.
5	Macrofase	Post-operam.
	Oggetto della condizione	Esecuzione delle opere di mitigazione. Il Proponente dovrà presentare ai soggetti competenti un progetto, comprensivo di relativo cronoprogramma, per il recupero di energia termica dall'impianto di combustione.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Dicembre 2020.
	Soggetto verificatore	Comune di Ospitale di Cadore.
6	Macrofase	Post-operam.
	Oggetto della condizione	Esecuzione delle opere di mitigazione. Il Proponente dovrà presentare ai soggetti competenti un progetto, comprensivo di relativo cronoprogramma, per la mitigazione dell'impatto visivo a partire dalla proposta di miglioramento dell'immagine complessiva del sito presentata nella relazione Master-Plan trasmessa ad aprile 2020.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Dicembre 2020.
	Soggetto verificatore	Comune di Ospitale di Cadore.

Si evidenzia che in tutte le condizioni ambientali è stato indicato in "Macrofase" la tipologia "Post-operam" in quanto l'installazione è esistente ed in esercizio e tutti gli interventi proposti sono finalizzati alla mitigazione degli impatti ambientali.

Si ritiene necessario trasmettere ad ANAS S.p.A. il documento "Relazione tecnica sullo studio di pericolosità idraulica" - febbraio 2020 per le relative eventuali valutazioni di competenza, anche in merito alla compatibilità della sicurezza del percorso stradale in occasione del passaggio di piene centenarie e bicentenarie lungo il Fiume Piave.

Il Segretario del
 Comitato V.I.A.
 Eva Maria Lunger


Il Presidente del
 Comitato V.I.A.
 Dott. Nicola Dell'Aequa


Il Vice-Presidente del
 Comitato V.I.A.
 Ing. Loris Tomiato
